ACCA del DEMIA Ricercare

19 giugno Candia Chiesa di S. Stefano

Gli albori del Barocco

Musica del primo Seicento

TARQUINIO MERULA (1590/95 – 1665)
Balletto detto Gennaro
Balletto detto Eccardo

MARCO UCCELLINI (1603 – 1680)
Sonata prima della "La Vittoria Trionfante" a flauto solo e BC

MARCO UCCELLINI (1603 – 1680)
"La Scatola degli aghi"

BIAGIO MARINI (1587ca – 1663)
Passacaglio a 4

DARIO CASTELLO (XVII sec)
Terza sonata a due flauti e BC

Sonata a Flauto solo

TARQUINIO MERULA (1590/95 – 1665)
La Cattarina
La strada

BIAGIO MARINI (1587ca – 1663)
Sonata sopra la Monica a due

Antonio Valente (1520 -1580)
Ballo dell'Intorcia

TARQUINIO MERULA (1590/95 – 1665)
Ruggiero

Luisa Busca, Manuel Staropoli: Flauti
Luca Taccardi: Violoncello
Ugo Nastrucci: Tiorba
Claudia Ferrero: Clavicembalo

GIOVANNI TASSO

Parallelamente al rapido sviluppo del repertorio vocale, che trovava espressione sia in ambito sacro sia in maniera più eterogenea nella sfera profana, negli ultimi anni del XVI secolo un numero sempre maggiore di compositori iniziò a dedicarsi ai generi strumentali, dando di fatto inizio a un cammino che nel giro di un secolo sarebbe approdato alle sei raccolte a stampa di Arcangelo Corelli, che grazie alla loro perfezione formale divennero un ineludibile modello di stile per i generi della sonata solistica, della triosonata e del concerto grosso, che negli anni successivi sarebbe stato adottato da moltissimi musicisti di tutta Europa. Questo risultato va però attribuito anche agli innumerevoli compositori – oggi in gran parte caduti nell'oblio – che iniziarono a porre le basi su cui sarebbero sorte opere destinate a passare alla storia.

Tra i primi autori a dedicarsi alle opere per ensemble strumentale vi fu Dario Castello, compositore veneziano morto di peste nel 1631 a soli 28 anni emerso del tutto dalle nebbie della storia solo in anni recenti, che ci ha lasciato due splendide raccolte di *Sonate concertate in stil moderno*, opere di grande interesse, di piacevolissimo ascolto e dallo stile quanto mai innovativo, ma ancora concepite per strumenti dalle caratteristiche molto diverse secondo l'uso rinascimentale compendiato dalla frase "per ogne sorte d'instrumenti". Ovviamente, le sonate di Castello e dei suoi contemporanei non sono ancora strutturate secondo uno schema codificato, ma presentano una sequenza di sezioni – più che di veri e propri movimenti – dal carattere contrastante, che spesso riescono a creare atmosfere molto intense e drammatiche.

Nei primi decenni del XVII secolo iniziarono ad affermarsi anche i primi virtuosi di violino, tra i quali si segnalano il bresciano Biagio Marini e il romagnolo Marco Uccellini, che inserirono nelle loro opere elementi di notevole virtuosismo, che prevedevano spesso passaggi polifonici e l'uso della scordatura, due caratteristiche che in seguito sarebbero state adottate dal grande virtuoso austriaco Heinrich Ignaz Franz Biber, autore delle celebri *Sonate del Rosario*, uno dei massimi capolavori del repertorio strumentale della seconda metà del XVII secolo. Tra le opere di Uccellini si segnala in particolare la bizzarra *Scatola degli aghi*, un brano introdotto da una lunga improvvisazione del clavicembalo, seguita da un'aria nella quale in questo caso i due violini sono stati sostituiti da due flauti.

Al repertorio strumentale si dedicò con profitto anche Tarquinio Merula, compositore originario di Busseto, che nel 1621 venne assunto come organista presso la corte polacca del re Sigismondo Vasa, dove rimase per un lustro prima di tornare a Cremona. La sua produzione per ensemble strumentale comprende soprattutto canzoni, danze e variazioni, che l'autore diede alle stampe in quattro raccolte dal 1615 al 1651, un fatto che dimostra l'alta considerazione in cui erano tenute. Si tratta in genere di brani molto vivaci, spesso basati su motivi all'epoca molto conosciuti (come il "Ruggero"), che – come le opere di Dario Castello – non furono pensate per un organico definito, ma a seconda della disponibilità per ensemble di archi o di fiati.